

In seguito all'articolo del 12 febbraio di Gilberto Corbellini sul *Sole 24 ore* "L'autismo dei lacaniani" e alla pagina de *la Repubblica* del 22 febbraio a cura di Luciana Sica che riportava il Manifesto in difesa della psicoanalisi firmato da Stefano Bolognini, presidente IPA e SPI, Simona Argentieri, IPA, Luigi Zoja, junghiano, e Antonio Di Ciaccia, AMP, la radio ha effettuato il venerdì 24 febbraio un'intervista ad Antonio Di Ciaccia e Gilberto Corbellini da parte della giornalista Loredana Lipparini nel programma *Fahrenheit* di RAI 3.

Intervista.

Loredana Lipperini - La questione della vitalità della psicoanalisi è faccenda non nuova, anzi ricorre molto spesso, ma è tornata nei giorni scorsi alla ribalta con un manifesto firmato da psicoanalisti di Scuole diverse. Prima di arrivarci, però, dobbiamo fare qualche passo indietro e raccontare quello che è avvenuto a partire dal 12 febbraio scorso.

Il 12 febbraio scorso sul *Domenicale* del *Sole 24 ore*, Gilberto Corbellini, professore straordinario di Storia della Medicina all'Università "La Sapienza" di Roma, da la notizia della sentenza con cui il tribunale di Lille in Francia condanna Sophie Robert, regista di un documentario sull'autismo che si chiama *Le Mur* a risarcire 56mila euro tre psicoanalisti intervistati nel filmato che viene messo al bando con questa sentenza su tutto il territorio francese.

Di qui Gilberto Corbellini parte con una riflessione sulla influenza della psicoanalisi soprattutto nella cultura francese, influenza che definisce "perniciosa".

Ecco, qualche giorno dopo, su *la Repubblica*, quattro psicoanalisti di Scuole diverse firmano un manifesto, dove si risponde a quell'intervento, si affrontano molte delle accuse trattate e si sottolinea "Oggi la psicoanalisi non è alla vigilia della sua scomparsa, ma è anzi decisamente viva".

Quel manifesto è firmato da Stefano Bolognini, da Simona Argentieri, da Luigi Zoja e da Antonio Di Ciaccia che è allievo diretto di Lacan e curatore della sua opera in Italia e che è anche al telefono con noi. Buon pomeriggio.

Antonio Di Ciaccia - Buon pomeriggio.

Loredana Lipperini - Antonio Di Ciaccia, stiamo aspettando che ci raggiunga Gilberto Corbellini che aveva dato la sua disponibilità per questa conversazione iniziale, ma così non è e intanto io comincerei a chiedervi le motivazioni di quel manifesto e anche una prima risposta alle accuse di perniciosa influenza, queste erano state le parole di, forse, un malinteso uso della psicoanalisi fatte da Corbellini?

Antonio Di Ciaccia - Dunque, intanto il testo di Corbellini da un lato attacca la psicoanalisi e soprattutto la psicoanalisi lacaniana...

Loredana Lipperini - Infatti.

Antonio Di Ciaccia - ... di cui io faccio parte come membro della Scuola di Lacan dal '76, e devo dire che per quanto riguarda la psicoanalisi siamo intervenuti in diversi analisti. Ricordo che Bolognini è il presidente della SPI ma anche il presidente dell'Internazionale freudiana, quindi la persona più autorevole ora nel

mondo psicoanalitico freudiano, e poi ci sono altri due colleghi, freudiano e junghiano, e l'ho firmata anch'io.

Ora, da un punto di vista della psicoanalisi credo che effettivamente Bolognini dica una cosa molto giusta: la psicoanalisi è viva e non è proprio per niente in procinto di morire. Devo dire che, di fatto, al testo di Corbellini ho qualcosa da dire...

Loredana Lipperini - La dica, io in questo momento farò la parte di Corbellini, nel senso che se non ci collegheremo con lui leggerò gli stralci di quell'articolo. Noi abbiamo pensato questa discussione come un dialogo a due. Naturalmente, nel momento in cui una delle due parti si sottrae, sarò io a fare le sue veci. Prego, intanto - dica subito quello che voleva dire, io poi cercherò di sottoporre le tesi dell'articolo

Antonio Di Ciaccia - ... e dunque io mi sono occupato di autismo fin dal 1974, posso dire che mi occupo di questo problema in modo continuativo.

Nel 1974 è stato inventato anche il sistema TEACCH - il metodo cognitivo comportamentale, che è quello che viene ora richiesto dal Ministero, e che Corbellini insiste che debba essere il modo di funzionamento, il metodo di lavoro.

Ora, la mia modalità di lavoro, che proviene strettamente dalla psicoanalisi, è stata quella di utilizzare tutti i dati che la psicoanalisi ci permette di comprendere, non per fare la psicoanalisi ai bambini autistici, nemmeno di far la psicoanalisi ai genitori, ma per creare uno spazio di vita, all'interno di una scuola o di una famiglia, dove possa circolare il desiderio.

Loredana Lipperini - Allora, io la interrompo un momento proprio per maggiore chiarezza da parte di chi ci ascolta, ovviamente ripeto che se fosse stato presente Corbellini sarebbe stata affidata a lui questa parte riassuntiva.

L'articolo di Corbellini si riferisce come detto alla condanna di una regista, Sophie Robert, che aveva girato il documentario *Le Mur*. Che cosa si sostiene in questo documentario? Sostanzialmente vengono intervistati i pazienti, alcuni familiari anzi di pazienti affetti da autismo, sono 27 le interviste e io adesso cito dall'articolo di Corbellini che scrive "le 27 interviste raccolte mettono a nudo le insensatezze della psicoanalisi e quindi la sua dannosità se usata per diagnosticare un disturbo neurologico con basi genetiche qual è l'autismo, che dipende da un'organizzazione disfunzionale del cervello che pregiudica lo sviluppo delle capacità di cognizione sociale. La Robert - prosegue - cerca di far capire ai francesi e soprattutto ai familiari dei bambini autistici che subiscono anche intimidazioni e ricatti, che l'emergenza autismo dipende dal fatto che tra gli psichiatri di quel paese persistono assurde idee sulle cause del disturbo".

Mi scusi per la lunga premessa, Antonio Di Ciaccia, però credo fosse necessaria. Dunque in Francia avverrebbe questo, avverrebbe una sorta di dissidio di divisione tra psicoanalisi e neuroscienza nel trattamento dell'autismo, è corretto interpretarla così?

Antonio Di Ciaccia - No, la questione è un'altra, la questione è che attualmente in Francia si stanno facendo delle leggi e ci sarebbe una legge che propone il metodo cognitivo comportamentale.

Ora, faccio notare che *Il Muro*, *Le Mur*, questo filmato, io l'ho visto, e non ci sono 26 interviste fatte a dei pazienti. Ci sono alcuni genitori che parlano, ci sono alcuni bambini che sono visti nel filmato, sono praticamente quasi sempre gli stessi, e poi c'è una lunga serie di interviste fatte a degli psicoanalisti, a delle persone che lavorano in questo settore. Ora Le faccio notare che alcune di queste non sono assolutamente

lacaniane, ad esempio è intervistato Widlocher, che è stato presidente dell'Internazionale freudiana pochi anni fa, e ci sono anche dei lacaniani, tra cui per esempio Eric Laurent e Alexandre Stevens con cui io ho lavorato moltissimo.

In realtà si mise in piedi un metodo di lavoro che abbiamo chiamato *pratique-à-plusieurs*, e cioè pratica fatta in diverse persone - quindi per nulla analisi nel senso classico della parola - dunque un ambiente di vita dove è possibile che i ragazzi e le ragazze possano sviluppare la loro umanità, la loro sensibilità eccetera.

Loredana Lipperini – Quindi, mi scusi, da dove si afferma, così come si afferma, che gli psicoanalisti francesi, quindi non so quanto poi l'articolo si riferisse effettivamente solo alla Francia o intendesse estendere la propria accusa...

Antonio Di Ciaccia - Anche in Belgio.

Loredana Lipperini - ... ecco si ostinano...

Antonio Di Ciaccia - Mi scusi, ma l'Istituto che io misi in piedi nel 1974 si trova a Genval vicino Bruxelles, si chiama l'Antenna 110.

Loredana Lipperini - ... ma laddove viene affermato - mi sembra questo il punto - che gli psicoanalisti francesi diagnosticano, cioè spiegano l'autismo come una psicosi - sto leggendo - causata dall'eccessiva freddezza della madre nei confronti del bambino già in utero o dopo la nascita, e si parla - sempre nell'articolo - di dogma inventato negli anni 60 da - testuale - discutibili personaggi - in questo caso si cita direttamente Lacan - che, scrive Corbellini, spiegava l'autismo con il concetto di madre-cocodrillo. Insomma, mi sembra di capire che la polemica sia volutamente sull'uso di queste tesi.

Antonio Di Ciaccia - La prima persona che ha parlato di qualcosa di quel genere è piuttosto all'interno degli psicoanalisti di lingua inglese, anglosassone. Lacan quando parla della madre-cocodrillo, e ne parla esattamente nel *Seminario XVII*, non si riferisce alla madre del bambino autistico, si riferisce alla madre come tale, così come per Freud la madre come tale ha a che fare con l'Edipo, e l'Edipo nell'inconscio vuol dire che il soggetto tenta di uccidere il padre - ma nell'inconscio! - e ha come luogo supremo di godimento la madre.

Ma anche questo bisogna tradurlo, non è una cosa così automatica. Quindi quando si parla di madre-cocodrillo, non è che il bambino autistico si trovi lui, solo, in quella posizione là, quando invece ognuno di noi si trova rispetto al desiderio materno in una posizione di dover fare affidamento a un terzo, che viene chiamato il padre o la funzione paterna, e quindi non necessariamente è il genitore, che permette al soggetto di sviluppare il proprio desiderio.

Loredana Lipperini - Ecco però, mi scusi Antonio Di Ciaccia, quello che noi vorremmo capire adesso, lasciando per un momento sullo sfondo il caso francese: mi sembra che la polemica a cui voi avete giustamente sentito la necessità di rispondere con questo manifesto su cui poi ci addentreremo, si vada ampliando ancora dal caso dell'autismo, perché verso la metà di questo articolo Corbellini dice "è evidente come praticando la psichiatria con queste idee si possano far solo danni. Ma nell'età della medicina basata sulle prove di efficacia, un medico deve essere in grado di dimostrare empiricamente che le sue cure funzionano, altrimenti è un ciarlatano".

Mi sembra, e almeno così è stato letto, che questo sia un atto d'accusa nei confronti della psicoanalisi tutta, altrimenti non si spiegherebbe il motivo che ha spinto quattro di voi e forse anche di più, come adesioni future a quel manifesto, a intervenire ribadendo la vitalità di questa scienza oggi perché spesso viene messa sotto accusa negli ultimi tempi, mi sembra.

Antonio Di Ciaccia - Io direi, vede, Lei mi raggiunge al telefono esattamente in un'antenna riabilitativa che si trova vicino a Milano dove sono arrivato un'ora fa, dove si stava discutendo di un caso clinico, ne avremo un altro questa sera e abbiamo quattro casi clinici tra domani e dopodomani. Vede, ci sono delle assistenti sociali, c'è una neuropsichiatra infantile qui della zona lombarda, che invece testimoniano che il lavoro è fatto molto bene.

Ora il problema è che si crede che la psicoanalisi sia un'operazione che consista nel mettere i bambini autistici nella stessa modalità di esperienza analitica come avverrebbe, eventualmente, con un adulto. Non è assolutamente così! Si crea, tramite quello che la psicoanalisi ci ha dato e le informazioni che ci ha permesso di comprendere di come funziona la psiche umana, un contesto che consenta di mettere in piedi un'istituzione, anche familiare, che permetta al bambino di vivere e di vivere bene.

Per questo, la psicoanalisi ci ha dato gli strumenti, non vuol dire che da lì si metta sul lettino un bambino autistico, e del resto io devo dire non si deve nemmeno mettere i genitori sul lettino, i genitori dei bambini autistici sono delle vittime, loro soffrono enormemente, ne ho visti una quantità enorme, loro stessi sono presi in un gioco più grande di loro, ed è questo "più grande di loro" che indica che c'è qualcosa dell'ordine dell'inconscio, ed è per questo che noi dobbiamo aiutarli.

Lì, nell'istituzione che io ho messo in piedi, non si chiedeva assolutamente che i genitori facessero un'analisi, si chiedeva loro che ci aiutassero: loro hanno degli strumenti, hanno delle informazioni, delle chiarificazioni che ci possono portare per capire esattamente come possiamo aiutare i bambini a quel livello.

Posso dire un'altra cosa però, in primo luogo sulla causa: che la causa sia di tipo organico io lo sento dire dal '74, sono anni che mi si dice "la causa è quello, la causa è quell'altro", ora se la causa è di ordine strettamente neurologica, se è biologica, ebbene bisogna arrivarci, mentre come si evince anche dalle linee guida del Ministero, e come sa benissimo chi è informato, le cause sono sconosciute.

Bene, quando le cause sono sconosciute ci sono delle ipotesi, alcuni fanno delle ipotesi, delle ipotesi di tipo neurologico, altri fanno altre ipotesi. Il problema è, al di là delle ipotesi, creare qualcosa che è positivo per il bambino e per la famiglia.

Loredana Lipperini - Senta, Antonio Di Ciaccia, vogliamo ampliare, però, il terreno di discussione, perché voi avete sottolineato in questa risposta a quattro firme, come il dibattito sulla psicoanalisi, quello che ciclicamente ne mette in discussione lo statuto scientifico, l'utilità clinica, la legittimità sociale come metodo di assistenza e cura nelle patologie gravi, queste sono le parole che avete usato, non sia cosa di oggi. Però mi stanno facendo cenno che forse ci ha raggiunto Corbellini al telefono; pronto Gilberto Corbellini?

Gilberto Corbellini – Sì, eccomi.

Loredana Lipperini - C'è Antonio Di Ciaccia con noi, io ho fatto un po' le sue veci, nel senso che ho letto ampi stralci del suo articolo cercando di dare le sue motivazioni. Le chiederei adesso di riassumerle sinteticamente e poi sentiremo la controreplica di Di Ciaccia.

Dicevamo Corbellini, Lei ha fatto riferimento al caso francese, ma sembrava di leggere tra le righe un ampliamento della messa in discussione della utilità della psicoanalisi in alcuni casi.

Gilberto Corbellini - Non c'è nessuna prova empirica, non c'è nessuna dimostrazione di carattere empirico sull'efficacia del trattamento psicoanalitico in modo particolare per i disturbi dello spettro autistico.

Ho visto che anche nel testo scritto [dagli psicoanalisti] in cui in qualche modo si replica anche all'articolo che ho scritto sul *Sole 24 ore*, si fa quindi un po' di marcia indietro rispetto a questa questione.

Si dice che effettivamente si cerca di trattare la situazione familiare, lì mi immagino che parlare, discutere, cercare di far emergere una serie di difficoltà nel contesto familiare per quanto riguarda la gestione di un bambino con disturbi autistici possa avere anche una sua utilità.

Ma qui stiamo parlando di una situazione molto seria. Io invito a leggere per esempio, il documento del comitato nazionale di bioetica francese del 2008, che ha aperto in modo specifico questa questione guidato da uno scienziato, c'erano una serie di figure, di Didier Sicard che è un importante clinico francese che lo presentò.

In quel documento si affermano tutta una serie di cose che riguardano il ritardo che in Francia c'è del trattamento dei bambini con questi disturbi e dove si indica molto precisamente che questo ha a che fare con un orientamento nell'ambito della neuropsichiatria infantile che è sbagliato.

Poi se qualcuno ha le prove che questo tipo di argomentazioni non sono corrette, mentre i numeri dicono che in Francia soltanto il 30% dei bambini ha un qualche livello di integrazione in ambito scolastico, contro oltre l'80% negli altri paesi occidentali, e io non ho difeso, come è stato scritto la terapia cognitivo-comportamentale, ho solo detto che in alcune situazioni molto precise e documentate con tanto di dati empirici, di prove controllate, questo trattamento cognitivo-comportamentale è efficace.

Ovviamente io sono ben lungi dal dire che si è trovato o che si ha un modo di affrontare e gestire i disturbi dello spettro autistico.

Sostenere che i disturbi dello spettro autistico sono una psicosi, hanno a che fare con delle problematiche psicologiche e che non sono legate a delle serie disfunzioni di carattere neurologico su cui ci sono tonnellate di prove, beh mi sembra una posizione che oggi, difenderla oggi, non so quanto possa essere anche nell'interesse della psicoanalisi.

Loredana Lipperini - Antonio Di Ciaccia, Le chiedo di rispondere a Gilberto Corbellini.

Antonio Di Ciaccia - Beh, effettivamente preferirei non rispondere per non ripetere tutto quello che ho detto. Posso dire comunque che noi stiamo lavorando proprio in questo week-end, inviterei il professor Corbellini a lavorare con noi a questi casi, e vedrà in che modo noi possiamo lavorare.

Vorrei comunque precisare che il termine autismo non è dappertutto inteso nello stesso modo: a volte viene inteso, nei paesi anglosassoni, come un ritiro su di sé.

La diagnosi che viene fatta in Francia, almeno nel sistema psicoanalitico, è una cosa estremamente seria: il bambino autistico non parla, è chiuso su sé stesso e ha delle modalità di movimenti stereotipi etc. etc.

Ora vi posso semplicemente rispondere in questo modo, come dicevo prima, ho messo in piedi nel 1974 l'Istituto per bambini autistici, abbiamo avuto ogni anno degli aspetti molto positivi.

Posso dire, inoltre, che ci sono dei bambini diagnosticati autistici che non lo sono, e quando non lo sono evidentemente rientrano rapidamente nel mondo scolastico e hanno una vita normale; ci sono poi degli autistici pesanti dove effettivamente il lavoro che si fa non è assolutamente minore di quello che attiva il cognitivo-comportamentale.

C'è una differenza di fondo tra il cognitivismo e la nostra posizione, l'obiettivo della nostra posizione è di far funzionare il desiderio tramite le identificazioni, questi sono dei punti base dati da Freud, mentre invece il cognitivismo e il comportamentismo preferiscono un funzionamento se volete forte: ci sono cioè delle cose che devono essere ripetute e imparate in un certo modo. Noi contiamo sul funzionamento del desiderio, che è il desiderio dell'altro cioè il desiderio non soltanto del padre e della madre ma dell'educatore: è necessario che l'educatore mostri la sua forza di desiderare.

Mi stavano raccontando una mezz'ora fa di un bambino che arriva qui in questo Istituto che si trova vicino Milano che era completamente perso – c'erano anche le assistenti sociali inviate dal Tribunale – ebbene l'ho visto mezz'ora fa e parla, si esprime bene.

Loredana Lipperini - Nel frattempo io do conto ai due interlocutori della, effettivamente, spaccatura a metà degli SMS dei nostri ascoltatori:

Laura: immagino saprete che la psicoanalisi è parzialmente superata anche con i bambini,

Paolo Giannini, neurologo da Bari: ci sono centinaia di pubblicazioni internazionali che dimostrano inequivocabilmente che la causa dei disturbi pervasivi dello sviluppo dell'autismo è neurologica;

Alejandro, da Firenze, la psicoanalisi è l'unica che serve agli ammalati gravi;

Luisa: anche nell'ipotesi che la causa fosse organica, la psicoanalisi soltanto è risolutiva.

Gilberto Corbellini vuole rispondere a quello che diceva Antonio Di Ciaccia?

Gilberto Corbellini - Io non lo so, o parliamo di aneddoti o esperienze personali di qualcuno che ha visto un malato mezz'ora fa...

A parte il fatto che, a questo punto, eventualmente mi aspetterei anche che il mondo dei neuropsichiatri infantili e che la comunità scientifica, visto che io faccio lo storico della medicina, il filosofo della medicina e non il neuropsichiatra, si esprimesse un po' più precisamente su queste questioni.

Perché se il problema dell'autismo in Francia è diverso che nel mondo anglosassone, siamo di fronte a una scoperta scientifica di natura formidabile, perché evidentemente i bambini francesi hanno delle caratteristiche non so di quale natura e adesso sarebbe interessante capirlo: che sono assolutamente differenti da quelli dei bambini di tutto il resto del mondo con problemi chiamati o definiti con il termine autismo.

Qui, da come ho scritto, e a questo punto mi ripeto, nel mio articolo, da circa 50 anni, non è più possibile che qualche medico si alzi la mattina e dica "io adesso so qual è il trattamento per questa malattia e lo uso come mi pare" e dopo di che lo dico anche, faccio la propaganda verso i mezzi di informazione oppure racconto e pretendo anche di essere finanziato dal Servizio Sanitario Nazionale. Ci sono delle modalità, esiste la sperimentazione clinica, si devono avere delle diagnosi che sono – in qualche modo – standardizzate, dopo di che i vari trattamenti, anche a prescindere, a volte, dalle teorie o dalle dottrine che stanno dietro i vari trattamenti a fronte di diagnosi definite si possono valutare con dei protocolli che sono

estremamente perfezionati e quindi io credo che questo tipo di medicina che deve essere usata in tutti i contesti, perché se io ho il mal di denti non è che mi accontento di uno che mi dice...

Loredana Lipperini - Ma Corbellini, ci faccia capire una cosa: questo suo discorso è relativo, in particolare, ai casi di autismo o c'è una sua critica più generale alla psicoanalisi che traspare dalle sue parole?

Gilberto Corbellini - Io sono anni che scrivo alcune cose anche sempre sulle pagine del *Sole 24 ore* dove si riescono a fare dei ragionamenti portando dei dati, cercando di confrontare delle posizioni che sono controllabili in qualche modo empiricamente, quindi sono anni che io scrivo certe cose.

Due o tre settimane fa ho anche recensito il penultimo libro di Boncinelli che riguarda proprio la sua esperienza come terapeuta, libro dedicato alla psicoanalisi, in cui affermo sostanzialmente queste stesse posizioni: la psicoanalisi è completamente priva di basi scientifiche, e invocare uno statuto scientifico speciale, come è stato scritto nel Manifesto, nel testo pubblicato qualche giorno fa su *la Repubblica*, risulta secondo me, sul piano epistemologico, un autogol, ma qui non possiamo metterci a fare una discussione analitica di carattere epistemologico

Loredana Lipperini - Facciamo replicare Antonio Di Ciaccia anche perché dobbiamo chiudere questa prima parte di discussione. Io vorrei che proprio su quest'ultima parte replicasse a Corbellini. Voi avete rivendicato nel vostro Manifesto l'importanza soprattutto oggi della psicoanalisi, soprattutto in un momento sociale e culturale come quello attuale, perché?

Antonio Di Ciaccia - Devo dire che la psicoanalisi è stata attaccata fin dagli anni di Freud e sarà attaccata in futuro, ma non è questo che ci spaventa, assolutamente. Se il professor Corbellini pensa che sarebbe bene mettere in parallelo certe esperienze ben vengano, non vedo assolutamente quale sarebbe il problema.

Gilberto Corbellini - Non si può fare!

Antonio Di Ciaccia - Per me va benissimo che si possano comparare le cose. Faccio notare che - bisogna essere chiari - questa problematica dell'autismo è stata affrontata in primo luogo dagli psicoanalisti. I primi che l'hanno affrontata, l'avranno anche affrontata male, in modo non congruo. Poi, eventualmente, come dicevo prima, in alcuni Paesi hanno reso obbligatoria l'analisi dei genitori, cosa che non bisogna assolutamente fare.

Che ci sia un dibattito aperto, dunque, mostrando i risultati a partire da certi determinati dati che sono verificabili da tutti.

Loredana Lipperini - Allora su questo dibattito aperto evidentemente torneremo. E' stato almeno nella prima parte un po' sbilanciato, ma una delle costanti di *Fahrenheit* è quella di fare, di riprendere e di approfondire le proprie tematiche. Stanno arrivando moltissimi SMS. (Chiusa e appuntamenti del programma).